



Piano straordinario contro le mafie

Reggio Calabria, 28 gennaio 2010

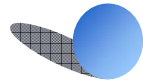
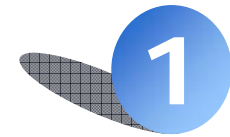


Piano straordinario contro le mafie

- 1 Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
- 2 Codice delle leggi antimafia
- 3 Nuovi strumenti di aggressione ai patrimoni mafiosi
- 4 Nuove misure di contrasto all'ecomafia
- 5 Nuove misure a sostegno delle vittime del racket e dell'usura
- 6 Mappa informatica delle organizzazioni criminali
- 7 Potenziamento dell'azione antimafia nel settore degli appalti
- 8 Nuove iniziative sul piano internazionale per contrastare la criminalità transnazionale
- 9 Altre norme di contrasto alla criminalità organizzata



Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

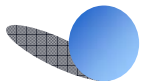


Nei 20 mesi di governo Berlusconi sono stati sequestrati alla criminalità organizzata oltre 12mila beni, per un valore di circa 7 miliardi di euro, e confiscati circa 3mila beni, per un valore di 2 miliardi di euro. A questi si aggiungono i beni sequestrati e confiscati negli anni precedenti. L'aggressione ai patrimoni mafiosi è diventata lo strumento più efficace di lotta alle mafie e per questo necessita di un nuovo strumento, operativo immediatamente:

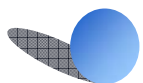
L'Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'Agenzia avrà, tra gli altri, i seguenti compiti:

- censimento dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
- amministrazione, custodia e destinazione dei beni sequestrati e confiscati



L'Agenzia ha la sede principale a Reggio Calabria



Raccolta in un “testo unico” dei principali interventi legislativi antimafia emanati dal 1965 ad oggi, tra cui:

- Legge 31 maggio 1965, n. 575
recante “Disposizioni contro la mafia”
- Legge 13 settembre 1982, n. 646
recante “Disposizioni in materia di misure
di prevenzione di carattere patrimoniale...”
cd. Legge Rognoni-La Torre
- Decreto-legge 8 giugno, n. 92, convertito con
legge 7 agosto 1992, n. 356
recante “Modifiche urgenti al nuovo codice
di procedura penale e provvedimenti di contrasto
alla criminalità mafiosa”



Nuovi strumenti di aggressione ai patrimoni mafiosi

3

- Estensione a tutto il territorio nazionale di “Desk interforze” provinciali (il sistema prevede un tavolo DDA - Forze di polizia – DIA per integrare le informazioni ed individuare i patrimoni da colpire)
- Modifica della disciplina per l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali attraverso:
 - previsione di una procedura accelerata e riduzione del limite temporale massimo per il procedimento in appello
 - estensione dell’utilizzazione immediata dei beni mobili registrati a tutti i beni mobili
- Estensione delle verifiche della Guardia di Finanza ai soggetti indiziati di gravi reati di mafia e alla complessiva posizione economica e patrimoniale (oggi solo fiscale e nei confronti degli indiziati di “416 bis”)
- Potenziamento dell’azione della Direzione Investigativa Antimafia attraverso l’attribuzione di una “missione prioritaria” di aggressione delle ricchezze mafiose attraverso le investigazioni preventive, i sequestri dei patrimoni illeciti ed il controllo degli appalti pubblici



Nuove misure di contrasto all'ecomafia

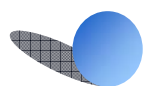
4

- Attribuzione alla Direzione Distrettuale Antimafia della competenza in ordine al reato di traffico illecito organizzato di rifiuti
- Estensione delle operazioni "sottocopertura" delle Forze di polizia al reato di traffico illecito organizzato di rifiuti
- Costituzione di un desk interforze finalizzato allo scambio informativo per il contrasto all'ecomafia, composto da rappresentanti delle Forze di polizia, del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.



Nuove misure a sostegno delle vittime del racket e dell'usura

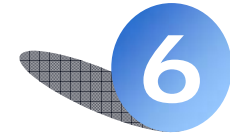
5

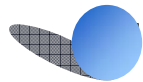
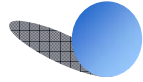
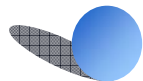


Rafforzare la qualità degli interventi in favore delle vittime del racket e dell'usura attraverso una gestione omogenea e coordinata sul territorio nazionale degli interventi stessi



Mappa informatica delle organizzazioni criminali



-  Realizzazione, a livello nazionale, di una mappa della criminalità organizzata di tipo mafioso attraverso un sistema informatico denominato "sistema MA.CR.O"
-  Interconnessione del sistema MA.CR.O. con il sistema denominato SI.D.N.A. della Direzione Nazionale Antimafia
-  Implementazione del sistema MA.CR.O. con le informazioni provenienti dai gruppi provinciali composti da investigatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e dai responsabili degli Istituti di pena



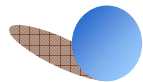
Potenziamento dell'azione antimafia nel settore degli appalti

7

- Ottimizzazione delle procedure di rilascio delle certificazioni antimafia
- Estensione a tutto il territorio nazionale della "tracciabilità" dei flussi finanziari, già prevista per la ricostruzione in Abruzzo e per l'Expo 2015 di Milano
- Aumento della sanzione penale per il reato di turbata libertà degli incanti
- Promozione del ricorso alla stazione unica appaltante per assicurare trasparenza, regolarità e economicità nella gestione dei contratti pubblici
- Incentivazione degli accessi ai cantieri



Nuove iniziative sul piano internazionale per contrastare la criminalità transnazionale

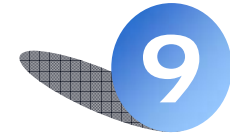


Presentazione in sede UE della *best practice* italiana in materia di lotta alla criminalità organizzata con l'obiettivo di ottenere:

- il riconoscimento dell'esecuzione dei sequestri dei beni in tutti i Paesi UE
- l'armonizzazione della normativa europea sul sequestro preventivo dei patrimoni dei "mafiosi" anche al di fuori dell'azione penale



Altre norme di contrasto alla criminalità organizzata



- Estensione delle operazioni “sottocopertura” delle Forze di polizia ai reati di estorsione, usura e a tutti i reati di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina
- Limitazione a 6 mesi, in caso di ricorso al giudice amministrativo, della sospensiva della revoca del programma di protezione nei confronti di collaboratori di giustizia in caso di ricorso al Giudice amministrativo
- Intensificazione dell’utilizzo della “videoconferenza” per l’esame dei collaboratori e dei testimoni di giustizia (per motivi di sicurezza e per contenere l’impiego delle Forze di polizia)